

1995 - 1.500 lire - MERCOLEDÌ 9 AGOSTO 1995 - 1.500 lire

BALCANI IN FIAMME.

Zagabria e Belgrado si minacciano per la Slavonia ma domani tratteranno da Eltsin
Villaggi serbi bruciati dai musulmani. Generali Usa in pensione «istruttori» dei croati

Tudjman e Milosevic a Mosca

Intrappolati sotto le bombe 80mila profughi

Lejla in salvo L'Italia curerà i suoi occhi

Lejla Jasarevic, 12 anni, la bambina di Sarajevo resa famosa in tutto il mondo dalla foto che la ritrae fenta e disperata, fra le braccia della madre, sarà curata agli occhi a Siena. La ragazzina è giunta ieri in Italia sull'aereo della presidenza del Consiglio che ha trasportato altri sei feriti da Spalato a Falconara. Da qui Lejla ha proseguito per Pisa. Ora è ricoverata nella clinica oculistica del Policlinico «Le Scotte» a Siena. La bambina di Sarajevo fu fenta all'occhio destro dalle schegge di una granata. La situazione sanitaria nella ex Jugoslavia non ha reso possibile un intervento adeguato. «Voglio tornare a Sarajevo», ha detto Lejla, «ma quando non ci sarà più la guerra».

MAURO MONTALI STEFANO POLACCHI
A PAGINA 3

Umanità e efficienza

WALTER VELTRONI

UNA FOTO scattata nel fuoco di Sarajevo. Una bambina che urla, abbracciata alla madre che fugge portando quel corpiccino ferito verso l'ospedale. Quando arrivò la foto di Lejla al giornale la guardammo a lungo. Per un po' nessuno di noi riuscì a parlare. Avevamo visto immagini ancora più tragiche: corpi dilaniati e vite spezzate. Ma quella foto aveva dentro di sé il racconto di una immane disperazione collettiva. Quella madre con la sua ansia, quella bambina con la bocca aperta in un grido disperato. E quella ferita, una macchia terribile lì dove è il posto degli occhi. Il luogo dal quale i bambini vedono le cose del mondo: si stupiscono, si divertono, si arrabbiano, si addorliscono.

«Era tutto questo in quella foto. Cercammo Lejla, la trovammo in un ospedale di Sarajevo. Il medico ci disse che aveva perduto un occhio e aveva bisogno di una protesi oculistica, a che però l'ospedale, ormai un rifugio tagliato fuori dal mondo, non possedeva. Allora cercammo chi in Italia potesse operare Lejla. E trovammo assieme il professor Pezzotti che dichiarò la sua disponibilità. Allora ci mettammo in contatto con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il dottor Lamberto Cardia, e con la presidente della Croce Rossa italiana Maria Pia Fanfani. Chiedemmo loro di fare qualcosa. Concordammo un silenzio stampa sulla vicenda, che abbiamo doverosamente rispettato in queste settimane. Ieri ci ha chiamato Palazzoni (il pm) per comunicarci che Lejla, insieme ad altri feriti stava per essere portata in Italia su un aereo della presidenza del Consiglio. Siamo molto grati alle persone serie che si sono occupate di questo caso e alla sua felice soluzione, dipende solo dal loro impegno e dalla loro serietà e capacità. Noi sentiamo l'orgoglio di aver posto il problema. Di esser stati tanto sognatori da sperare che un bambino disperato tra i conflitti da una foto potesse essere una persona vera da aiutare. E un caso in cui un giornale diventa utile, cosa non frequente, in un tempo in cui»

SEGUE A PAGINA 2



Lejla in braccio alla madre il giorno del suo ferimento

■ Franjo Tudjman e Slobodan Milosevic domani a Mosca su invito di Boris Eltsin cercheranno una soluzione al conflitto nella ex Jugoslavia. Si tratta di un tentativo che non va sottovalutato tenendo conto che l'incendio della Bosnia rischia di allargarsi. Il ministro della Difesa croato, Gojko Susak, vuole «riprendere la Slavonia orientale con la forza se sarà necessario» e quello degli Esteri, Mate Granic, avverte che «Zagabria non potrà tollerare l'occupazione» da parte di Belgrado. E dalla Serbia giungono notizie di spostamenti di truppe e mezzi corazzati. Ma il dramma dei profughi continua: anche ieri colonne di serbi in fuga sono state colpite dall'artiglieria pesante mentre le milizie musulmane di Sarajevo hanno incendiato una serie di villaggi. Per gli 80mila profughi ingabbiati nella sacca di Topusko è stato raggiunto un accordo per un varco verso la Bosnia di Karadzic. Si scopre intanto che autorizzati da Clinton, generali Usa in pensione erano stati ingaggiati come consiglieri dell'esercito croato. Susanna Agnelli critica Bonn per aver non condannato l'offensiva croata in Krajina. Intervista all'Unità del sindaco di Trieste Riccardo Illy.

LUPPINO MUSLIN TULANTI
CARACCIULO ALLE PAGINE 45-6

La vita al fronte di un soldato croato

ADRIANO SOFRI

■ SPALATO. Ai tavoli dei bar, sul lungomare di Spil, irrompono giovani uomini in armi. Ecco la guerra di Nenad, detto Remick, in Krajina. «Non abbiamo dormito, scherzavamo e avevamo paura. Siamo andati all'assalto, il fronte non c'era più, avevano avuto più paura di noi».

A PAGINA 4

Legge finanziaria

Il Vaticano al governo «Ricordatevi dei poveri»

■ CITTÀ DEL VATICANO. L'inflazione cala? Si si ma non c'è da stare troppo allegri. Anzi per l'Osservatore Romano, organo della Santa Sede, l'ottimismo di questi giorni è proprio «ingiustificato». Secondo il quotidiano del Vaticano, infatti, la discesa dell'inflazione in grandi città del Mezzogiorno come Palermo e Reggio Calabria «non può certo illudere sulla gravissima situazione economica di vaste aree del Mezzogiorno». Anzi, quei dati - scrive l'Osservatore - possono essere letti come una conferma che i prezzi calano o non salgono perché in molti in trappola non posseggono il denaro per acquistare. L'Osservatore Romano, però, va anche oltre. Arriva infatti a chiedersi se «questo governo tecnico, che annuncia per settembre il varo della Finanziaria, possiede una chiara visione dei problemi economici spesso drammatici che attanagliano tante famiglie e la volontà di affrontarli». Il governo risponde gettando acqua sul fuoco: «Nulla è stato ancora deciso», spiega il ministro del Bilancio Maserà - «siamo ancora lavorando». Sul fisco, intanto, la polemica continua. Mentre il ministro delle Finanze Piantosi smentisce l'ipotesi di una nuova *minimum tax* scoppia la rivolta dei benzinai contro il «concordato fiscale». Annunciata per settembre una raffica di scioperi. Quanto alle Finanze, invece, è di ieri l'annuncio dell'avvio della seconda fase degli studi di settore nel mirino avvocati, consulenti fiscali, macellai, lavandieri e pellicciai.

PAOLO BARONI
A PAGINA 16

Ancora orrore e violenze nelle case. Muore un neonato gettato dalla madre in un cassonetto

Obbligano le figlie disabili a «vendersi»

Tredicenne violentato dal padre di un amichetto

Troppi stanno a guardare

ANDREA CARRARO

«VITTIME senza guerra», così ieri questo giornale si togliava, assai opportunamente, l'occhiello della pagina dedicata agli stupri di gruppo che in questi giorni stanno dilagando in tutto il paese (e purtroppo, come dimostrano le pagine di oggi, si ripetono, si moltiplicano le terribili notizie di cronaca). E già, proprio così, al di là

SEGUE A PAGINA 2

■ Dopo i casi di stupro dei giorni scorsi, ancora tre episodi di violenza ai danni di giovanissimi. A Lucca un ragazzo di 13 anni è stato violentato dal padre dei suoi amici. I ragazzini si trovano in una villetta dove stavano giocando tutt'insieme. Poi la violenza e lo shock. Il giovane è riuscito a fuggire saltando dalla finestra della casa e ha fatto chiamare la polizia. Il suo aguzzino, un operaio di 36 anni, padre di due suoi compagni, è stato arrestato e aspetta di essere interrogato dal giudice e per le indagini preliminari. Questo è il secondo caso di violenza carnale su minori scoperti

Il «boia»
delle Ardeatine
Priebke
«Non sarò
un capro
espiatorio»

WLADIMIRO
SETTIMELLI
A PAGINA 11

to a Lucca in meno di venti giorni. Altra città, altra storia di desolazione. A Gaglianico (Castellaneta) Enna due ragazze di 13 e 14 anni, soffolte di turbe psichiche, venivano vendute dai genitori ai pensionati del luogo. Ventimila lire per un ora di sesso. La squallida storia si perpetrava nell'indifferenza generale di un intero paese. In carcere i genitori e alcuni clienti. Infine, in provincia di Verona, un neonato muore in un cassonetto dove la madre lo aveva gettato.

(SERVIZI)
ALLE PAGINE 9-10-11

Pansa: «Politici e mass media gioco di specchi»



MICHELE URBANO
A PAGINA 2

Strage di ribelli in Algeria: 100 morti

Torturata e uccisa una giornalista

■ ALCHE. Attentati stupri omicidi. L'estate algerina è uguale alla primavera. Al 1995 non differisce neanche dal 1991. Gli ultimi episodi sono l'assassinio di un giornalista, la strage ad opera di integralisti islamici ed «interoperazione» anti terrorismo culminata nell'uccisione di un combattente di ribelli armati. La giornalista si chiamava Achia Beny. È ucraina e lavorava per il settimanale *Hebdo Libre*. Prima è stata uccisa e sepolta

in hanno torturata. Achia Beny, che occupava il posto numero 37 nell'elenco dei giornalisti ucraini del tenore esile, è in Algeria in un altro località. L'altro soldato è ucraino. Il mezzo militare, sono rimasti dilaniati dallo scoppio di una bomba fatta esplodere da un integralista islamico al loro passaggio. Le forze di sicurezza hanno scatenato allora una caccia al terrorista durata tre giorni e conclusa con l'assalto a un rifugio di ribelli. I morti sono un centinaio.

SABATO
FILM
IN EDICOLA
SABATO 19 AGOSTO
Audace colpo dei soliti ignoti
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Nuovo dizionario delle riforme

In edicola con «Il Salvagente» una Guida utile per capire di che si sta discutendo: articolo 138, presidenzialismo, federalismo. Su ciascun tema a confronto i punti di vista dell'Ulivo e del Polo. Una lettura originale per le vacanze e per non essere impreparati a settembre.

IL SALVAGENTE

è in edicola a 2.000 lire

perduti
IL CALCIO BALILLA
Cinquanta lire per un gol
ENRICO MENDUNI
A PAGINA 12